

Varie

Miscellaneous

F. Montuschi

Gli equilibri dell'amore. Cura di sé e identità personale

Bologna, EDB, 2014, pp. 144

La riflessione offerta nel testo prende le mosse dal cosiddetto *comandamento dell'amore*: «Amerai il prossimo tuo come te stesso». Montuschi si sofferma in particolar modo sul significato dell'espressione «come te stesso», che sembra essere tutt'altro che scontata o banale. Il «come te stesso», la misura dell'amore, infatti, è strettamente correlato al percorso di crescita umana personale, all'amore e al rispetto che si ha prima di tutto verso di sé. Si intuisce che se non si è acquisita un'accettazione di sé, attraverso un'educazione consapevole e mirata, questo «come te stesso» può risultare addirittura fuorviante e rischioso, come accade nel caso in cui la persona non si ami e rifiuti se stessa.

L'itinerario proposto dall'autore è avviato da una lettura generale, sociologica, del «come te stesso» in riferimento all'altro. In particolare, il «te stesso», ovvero l'identità personale, è frutto di una lenta, mutevole e complessa costruzione fatta di appartenenze a una, o più, realtà socio-culturali. In questa prospettiva articolata, l'altro, il diverso, può apparire una minaccia oppure una risorsa: una minaccia, se non si ha un pacifico rapporto con se stessi; una ricchezza, se si ha chiara la propria identità e la misura del valore personale e altrui.

Da qui, l'autore procede con il considerare il «come te stesso» da un punto di vista intrapsichico prendendo in considerazione la relazione che la persona ha con se stessa, la quale precede e segue il rapporto interpersonale e sociale. Il «come te stesso» viene indagato nelle sue molteplici forme, a partire da quelle «negative», con l'intento di far risaltare, per contrasto, il profilo positivo della persona che si ama. Le misure negative del «come te stesso» sono quelle «in difetto» e quelle «in eccesso». La prima riguarda la persona che non si ama, la quale possiede convinzioni, sentimenti e atteggiamenti negativi su se stessa: questi divengono distruttivi quando rivolti contro la propria persona e allo stesso tempo non permettono di amare in modo autentico gli altri, di vivere delle relazioni affettive e sociali paritarie e libere. La misura «in eccesso», all'opposto, è una sopravvalutazione paradossale di sé. Para-

dossale perché la persona si «ingrandisce», esibisce superiorità per nascondere agli altri la propria intima inferiorità. Anche tale misura dell'amore si rivela inadatta per entrare in relazione con l'altro in modo autentico: da esso si ricerca esclusivamente un riconoscimento, poiché la persona, in realtà, non riconosce il proprio valore.

Per contrasto con queste forme di dis-amore, l'autore giunge a tracciare i contorni che caratterizzano un «se stesso» credibile, affidabile: quella misura dell'amore che permette l'amore di sé per poi amare il prossimo. Montuschi delinea i percorsi per costruire l'accettazione positiva di sé e dell'altro, uscire da forme di dipendenza affettiva, definire i propri confini relazionali e riconoscere il proprio potere, ovvero la propria responsabilità, nell'area dei sentimenti.

Da qui, dall'amore di sé, si accede all'amore per l'altro, un passaggio che, anche se possibile, non è automatico. Esso richiede alcuni presupposti fondamentali quali il *riconoscimento* dell'altro come pari nella sua dignità di persona umana, la *reciprocità* che permette sia di dare che di ricevere, la *condivisione* in cui ciascun interlocutore, pur conservando la propria diversità, mette in comune qualcosa di sé e trova dei punti di convergenza con l'altro. Ancora, l'amore di sé conduce ad amarsi e ad amare in modo permanente, stabile, permettendo di giungere a forme di intimità *psicologica e affettiva* in cui le persone in relazione vivono un'esperienza di libertà e di accettazione reciproca. Su tutto prevale la scelta, la *decisione* consapevole della persona di mettersi in cammino per imparare ad amare: tale percorso non blocca la spontaneità dell'amore, ma conduce la persona a sperimentare un'autentica libertà interiore da vincoli affettivi che non le permettono di amare il prossimo. Solo così il «come te stesso» diviene una misura affidabile che permette di farsi prossimi con autenticità.

Per i suoi risvolti pedagogici, il testo è utile per tutti coloro che operano a contatto con le persone in diversi contesti educativi — insegnanti, operatori pastorali, religiosi, sacerdoti, educatori, psicologi, assistenti sociali, ecc. — per riflettere sui dinamismi interiori implicati a livello relazionale e promuovere una crescita umana nel rispetto di sé e dell'altro.

V.F.